



## L'immigrazione femminile sudamericana in Italia

Veronica Riniolo

### Indice

1. *Femminilizzazione delle migrazioni sudamericane*; 2. *Genere e livello di integrazione*; 3. *Considerazioni conclusive: i tratti caratteristici dell'immigrazione femminile sudamericana in Italia*

### Parole chiave

*Immigrazione, integrazione, genere*

### 1. Femminilizzazione delle migrazioni sudamericane

In Italia<sup>1</sup>, secondo le più recenti stime della Fondazione Ismu, al 1° gennaio 2011 sono presenti 5,4 milioni di stranieri<sup>2</sup>, di cui quasi 350mila sudamericani<sup>3</sup>. Considerando esclusivamente tale contingente, è significativo sottolineare come la componente femminile, con quasi 212mila presenze, rappresenti ben il 60,5% del totale dei sudamericani presenti nel nostro Paese. La femminilizzazione dei gruppi nazionali di stranieri provenienti da Paesi del Sud America è una delle caratteristiche principali che il fenomeno della loro migrazione in Italia ha assunto.

Se si considerano i primi tre gruppi per consistenza a livello femminile, ovvero quello delle peruviane (68,2mila presenti), delle ecuadoriane (62,7mila presenti) e delle brasiliane (38,9mila presenti), la loro somma rappresenta l'80,3% del totale delle sudamericane presenti in Italia, ovvero quattro su cinque. Lo stesso avviene a livello maschile.

I gruppi per nazionalità più femminilizzati, sempre secondo le ultime stime della Fondazione Ismu, sono nell'ordine quello del Paraguay (70,2% di femmine), Brasile (68,3%), Trinidad e Tobago (69,2%), Guyana e Venezuela (entrambe con il 66,8%). Il contingente meno femminilizzato, probabilmente anche perché di più lunga anzianità migratoria in Italia, è quello dell'Argentina (54,7% di femmine).

---

<sup>1</sup> L'articolo è una sintesi della relazione presentata dall'autrice il 16 maggio 2011 al *Foro eurolatinoamericano de las mujeres* a Montevideo (Uruguay). Parte dei dati sono stati aggiornati sulla base delle stime più recenti.

<sup>2</sup> Fondazione Ismu, *Diciassettesimo rapporto sulle migrazioni 2011*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

<sup>3</sup> Nell'ambito del presente articolo, con il termine Paesi sudamericani, ci si riferisce ai 13 Paesi del subcontinente sudamericano, ovvero Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Guyana, Paraguay, Perù, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay e Venezuela.



Nonostante la persistente vivacità del fenomeno migratorio, in Italia si sono rilevati alcuni segnali di un suo rallentamento, verosimilmente causato dalla difficile congiuntura economica. I dati anagrafici evidenziano una riduzione dei flussi netti proprio a partire dalla primavera del 2008. È significativo sottolineare che tale rallentamento dei flussi netti è stato accompagnato da una loro progressiva femminilizzazione.

## 2. Genere e livello di integrazione

Una recente indagine, condotta dalla Fondazione Ismu sul livello di integrazione degli immigrati presenti in Italia<sup>4</sup>, ha studiato le possibili influenze del genere sugli indici di integrazione dei migranti<sup>5</sup>. Seppur non vi siano profonde differenze tra i punteggi di integrazione maschili e femminili (rispettivamente 0,48 e 0,52), la variabile genere risulta significativa nel confronto tra il gruppo di immigrati meno integrati e quello dei più integrati. Il primo infatti, quello dei meno integrati, è formato dal 60% di uomini e dal 40% di donne. Nel gruppo dei più integrati la distanza si attenua, ma è comunque rilevabile: tale gruppo è infatti costituito dal 47,3% di uomini e 52,7% di donne<sup>6</sup>. Da ciò si evince un maggiore adeguamento e adattabilità della componente femminile rispetto agli uomini stranieri. Le donne infatti, secondo quanto emerso da tale indagine, appaiono recepire in misura maggiore lingua, abitudini e costumi<sup>7</sup>.

Passiamo ora a considerare alcune dimensioni e caratteristiche proprie dell'immigrazione femminile sudamericana in Italia<sup>8</sup>.

### 2.1 Anzianità migratoria

In primo luogo, prendendo in considerazione l'anzianità migratoria, emerge come gli argentini, insieme agli uruguaiani, presentano l'anzianità migratoria nel nostro Paese mediamente più elevata del campione, prossima ai quindici anni circa, mentre tutti gli altri gruppi si attestano sui dieci anni o meno. A livello femminile il dato si conferma per le donne argentine, mentre il secondo gruppo per anzianità di presenza è quello delle colombiane.

---

<sup>4</sup> I risultati di tale indagine sono esposti nel volume: V. Cesareo, G.C. Blangiardo (cur.), *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*, FrancoAngeli, Milano, 2009.

<sup>5</sup> Al fine di misurare l'integrazione dei migranti sono state individuate quattro dimensioni dell'integrazione: economica, relativa a fattori quali l'alloggio, la condizione lavorativa e il reddito; sociale, riguardante il tempo libero e la partecipazione ad associazioni; culturale, che tiene in considerazione elementi quali la conoscenza della lingua italiana e il livello e l'accesso all'informazione; politica, che comprende, tra l'altro, il tema della cittadinanza.

<sup>6</sup> V. Cesareo, G.C. Blangiardo (cur.), *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*, op. cit., p.61.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> I dati di seguito esposti sono presenti nel volume Fondazione Ismu, Censis, Iprs (cur.), *Immigrazione e lavoro. Percorsi lavorativi, centri per l'impiego, politiche attive*, Quaderni Ismu, 1, Milano, 2010.



Dall'analisi dell'età media dei presenti per gruppo di nazionalità, inoltre, si può osservare una relazione diretta tra elevata anzianità migratoria ed elevata età media degli immigrati presenti in Italia per quanto riguarda gli argentini (39,6 anni), specie a livello femminile (40,3 anni). Nel complesso, rispetto agli altri stranieri presenti in Italia, tutti i gruppi di cittadini di Paesi sudamericani hanno un'età mediamente superiore, esito sia di un'anzianità di presenza maggiore sia di progetti migratori che prendono forma in età adulto-giovane.

## 2.2 Titolo di studio

Venendo a dimensioni qualitativamente rilevanti, sia per descrivere le caratteristiche salienti della presenza degli immigrati sudamericani in Italia sia al fine di comprenderne i meccanismi di insediamento e di integrazione nella società di accoglienza, occorre innanzitutto considerare il titolo di studio conseguito nel Paese di origine.

In generale, considerazione che si può estendere a tutti gli altri stranieri presenti sul territorio nazionale, ma altresì alla popolazione autoctona residente, i livelli femminili di istruzione sono mediamente più elevati di quelli maschili.

Come appena richiamato, dunque, anche il campione delle sudamericane che sono migrate nel nostro Paese è tendenzialmente caratterizzato per un più alto profilo di istruzione, segno di una selettività in origine: sono le donne più qualificate che scelgono di migrare dal Sudamerica in Italia. A livello maschile sembra accadere il contrario, con livelli di conseguimento inferiori, che influenzano e determinano decisamente la qualità delle posizioni occupazionali alle quali si hanno accesso.

In ogni caso va osservato che, a livello femminile, la quota di titoli d'istruzione di ordine secondario superiore e terziario acquisiti nel Paese di origine è superiore di circa cinque punti rispetto a quella maschile (42% contro 37% circa). Le altre donne straniere sono leggermente più qualificate (43% di titoli secondari e terziari), ma ciò non si ripete a livello maschile (34%), gruppo per il quale si può constatare che circa i due terzi dei presenti in Italia ha conseguito nel Paese di origine al massimo l'obbligo scolastico.

Nell'ambito del campione considerato solo un 10% circa del totale ha ottenuto un titolo di studio nel nostro Paese.

A tale proposito è opportuno tuttavia mettere in rilievo che, come avviene nella popolazione italiana, il capitale umano femminile risulta meno redditizio di quello maschile, come peraltro dimostrato dalla ricerca sul livello di integrazione dei migranti in Italia in precedenza richiamata<sup>9</sup>. In tale ricerca per esempio, i dati mostrano che solo il 2,9% del campione delle donne intervistate con un livello di istruzione universitario ha raggiunto condizioni lavorative in posizioni elevate (imprenditore o dipendente ad alta qualificazione), contro il 7,8% degli uomini. Il processo di dequalificazione incide, sempre come emerge dai risultati di questa indagine, fortemente sulle donne: tra coloro

---

<sup>9</sup> V. Cesareo, G.C. Blangiardo (cur.), *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*, op. cit., p.89.



che possiedono elevate credenziali formative (laurea o post laurea) ben il 27,8% si trova in condizione di sofferenza occupazionale (irregolare – continuativo o sporadico – o disoccupata) contro il 19% degli uomini con il medesimo titolo di studio. Tale incidenza del genere emerge anche dai dati sui livelli di reddito, che mostrano una situazione fortemente svantaggiosa per le donne migranti: tra gli immigrati più istruiti, il 20% degli uomini guadagna meno di 800 euro al mese, contro un 40% delle donne. Inoltre solo il 4,4% delle donne più istruite guadagna almeno 1.500 euro al mese, percentuale che sale al 20% tra gli uomini<sup>10</sup>.

### 2.3 Condizione abitativa

A testimonianza di una tendenza al radicamento nella società d'arrivo, e pertanto di una propensione a dare stabilità alla presenza in Italia, la quota di cittadini sudamericani che ha acquistato casa è superiore alla media (13,6% contro 10,4%), così come superiore è la tendenza ad avere comunque in godimento un alloggio, anche a titolo di affitto (59,3% contro 57,2%). Leggermente superiore alla media, in considerazione delle attività di lavoro domestico svolte soprattutto a livello femminile, è anche la condizione abitativa presso il datore di lavoro (8,1% contro 7,0%).

Il dato sulla casa di proprietà rappresenta un segnale interessante in relazione alla più volte sottolineata femminilizzazione delle presenze sudamericane in Italia, nonché alla maggiore instabilità dei nuclei familiari, fatto quest'ultimo che trova espressione specie a livello femminile nella quota inferiore alla media di coniugate (la metà del campione circa) e nell'incidenza superiore alla media di divorziate/separate (quasi una su dieci) e di conviventi (meno di una su dieci).

### 2.4 Dimensione lavorativa

Sul fronte dell'occupazione va rilevata soprattutto la struttura della partecipazione immigrata alla forza lavoro, che rende molto particolare il caso italiano rispetto a quello di altri Paesi partner nell'Unione europea. In termini generali si osserva una più intensa partecipazione degli stranieri al mercato del lavoro rispetto ai cittadini italiani, espressa in tassi di occupazione mediamente più elevati sia a livello maschile sia femminile.

Alla luce dei dati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro (Rcfl) dell'Istat in media, tra 2005 e 2009, il tasso di occupazione dei maschi latinoamericani è stato del 75%, contro il 67% dei maschi italiani; quello delle femmine latinoamericane del 59% (il più elevato tra le immigrate), contro il 44% delle italiane. Il divario, enorme, è di ben 15 punti percentuali.

A conferma di queste tendenze, nell'anno di maggiore impatto della crisi che ha toccato anche l'Italia, si è osservata una crescita dell'occupazione degli stranieri

---

<sup>10</sup> *Ibidem*, p.90.



residenti, a fronte di un arretramento di quella degli autoctoni. Nel 2010 l'occupazione straniera ha raggiunto in Italia la quota del 9,2% del totale, ovvero del 9,5% a livello femminile. Praticamente, un occupato su dieci residente nel Paese è straniero.

In media, sempre tra 2005 e 2009, la disoccupazione tra i maschi latinoamericani è stata del 7%, un dato in linea tanto con il livello di disoccupazione del totale degli stranieri maschi quanto tendenzialmente con quello degli italiani (6%). Per quanto riguarda le femmine latinoamericane tale indicatore si è assestato al 12%, un livello inferiore a quello del totale delle straniere (15%) ma decisamente superiore al dato riferito alle italiane (9%).

## 2.5 Settori economici

Per quanto riguarda i settori economici di impiego degli stranieri presenti in Italia, considerando coloro che nel 2009 hanno avuto un'occupazione, si evidenzia una sovrarappresentazione dei maschi sudamericani nelle attività connesse al settore turistico e alberghiero (13,5%) nonché la loro massiccia presenza – quasi doppia rispetto a quella di tutti gli altri stranieri – nel settore dei servizi (41,6%). In quest'ultimo sono impiegate i due terzi delle donne sudamericane (66,0%).

Al contrario, la presenza maschile in settori tradizionalmente forti di impiego dei lavoratori immigrati in Italia, come quello delle costruzioni e dell'industria manifatturiera, vedono una sottorappresentazione particolarmente marcata dei sudamericani. Anche la presenza della componente femminile sudamericana nel manifatturiero è decisamente bassa.

Un riscontro a tali tendenze è dato dai mestieri svolti dai sudamericani presenti in Italia. A livello maschile è possibile sottolineare, in particolare, l'incidenza più elevata della media degli impieghi come operai generici nel settore dei servizi e quella come operai nell'industria, nell'edilizia e nell'agricoltura, molto inferiore rispetto agli altri stranieri. Spiccano inoltre gli addetti alla ristorazione/alberghi, ma anche le forme di prestazione nel campo dei servizi alla persona come assistenti domiciliari. I mestieri intellettuali rappresentano quasi il 5% delle occupazioni svolte a livello maschile.

Sul fronte femminile emergono, rispetto alle medie riferite agli altri stranieri, le incidenze delle sudamericane impiegate come domestiche fisse, come domestiche a ore, come *baby sitter* e assistenti socio-assistenziali, ma meno come assistenti domiciliari. Sempre considerando il contingente femminile i mestieri intellettuali superano la quota del 5%, risultando altresì relativamente più elevati gli impieghi quali medici e paramedici e soprattutto le occupazioni come impiegate esecutive e di concetto.



### **3. Considerazioni conclusive: i tratti caratteristici dell'immigrazione femminile sudamericana in Italia**

Nel complesso, l'analisi dei dati disponibili ha evidenziato come la presenza migratoria di origine sudamericana in Italia sia fortemente femminilizzata. Tale dimensione risulta più attenuata con riferimento alle nazionalità che vantano una maggiore anzianità migratoria nel nostro Paese, come nel caso dei cittadini argentini, uruguaiani e cileni. In questi casi, pur con evidenti differenze, la più elevata anzianità migratoria si coniuga con una minore femminilizzazione dei contingenti, a riprova di una tendenza di più lungo corso ai ricongiungimenti familiari, anche quale esito di progetti migratori avviati dalle donne e completati successivamente con l'arrivo del coniuge e degli eventuali figli.

L'immigrazione sudamericana sul territorio nazionale italiano si caratterizza altresì per una marcata regolarità della presenza, testimoniata da livelli di irregolarità praticamente dimezzati rispetto a quelli mostrati dall'insieme degli altri stranieri.

Si tratta inoltre di un'immigrazione più istruita a livello femminile di quanto non accada a livello maschile, anche se tale dato non rappresenta una novità. Anzi, il dato forse più significativo è rappresentato dal fatto che, in chiave comparativa, le femmine sudamericane sono un po' meno istruite delle altre straniere, mentre i maschi sudamericani risultano mediamente più istruiti degli altri maschi stranieri.

Le credenziali formative, in ogni caso, appaiono determinanti nel configurare le possibilità di accesso alle professioni e a migliore qualificazione. Nel caso in esame, proprio in ragione dei livelli di istruzione superiore a quelli dei maschi, le donne sudamericane svolgono con un'incidenza superiore i mestieri intellettuali e hanno più ampie possibilità di accesso alle professioni impiegate esecutive e di concetto.

È stato possibile osservare come il contingente sudamericano guardi con maggiore interesse rispetto agli altri stranieri al bene casa, sia come soluzione abitativa sia come investimento; ciò probabilmente anche in ragione della pur accennata tendenza a guadagnare di più degli altri stranieri. La spesa per l'abitazione superiore alla media può essere tuttavia al tempo stesso causa o effetto della maggiore instabilità dei nuclei familiari dei sudamericani, specie a livello femminile: in questi termini, si spende di più per la casa perché si necessita di nuove e differenti soluzioni abitative.

Sul fronte dell'occupazione, le donne sudamericane sono le più occupate tra le straniere, pur soffrendo di livelli di disoccupazione superiori alla media. Ciò determina comunque, nel complesso, una elevata propensione a partecipare al mercato del lavoro, decisamente smarcata rispetto alle tendenze (di livello molto inferiore) che emergono guardando i comportamenti delle donne italiane.

Si conferma, infine, la «vocazione» alle occupazioni svolte nell'ambito del terziario, in particolare nel settore dei servizi alla persona, a livello femminile, mentre a livello maschile si affermano le professioni operaie nel terziario e quelle nella ristorazione/turistico-alberghiero.



## Riferimenti bibliografici

- Ambrosini M., Bonizzoni P., Caneva E. (cur.), *Incontrarsi e riconoscersi. Socialità, identificazione, integrazione sociale tra i giovani di origine immigrata*, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2011.
- Ambrosini M., *Prospettive transnazionali. Un nuovo modo di pensare le migrazioni?*, in «Mondi Migranti», 2, 2007, pp.43-90.
- Caritas/Migrantes, *America Latina - Italia. Vecchi e nuovi migranti*, Idos, Roma, 2009.
- Caselli M., *Globalizzazione e sviluppo. Quali opportunità per il Sud del mondo?*, Vita e Pensiero, Milano, 2002.
- Caselli M., *Le associazioni di migranti in provincia di Milano*, FrancoAngeli, Milano, 2006.
- Caselli M., *Vite transnazionali? Peruviani e peruviane a Milano*, FrancoAngeli, Milano, 2009.
- Cesareo V., Blangiardo G. C. (cur.), *Integration Indexes. An Empirical Research on Migration in Italy*, Quaderni Ismu, Milano, 2011.
- Cesareo V., Blangiardo G.C. (cur.), *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*, FrancoAngeli, Milano, 2009.
- Cesareo V., *Società multietniche e multiculturalismi*, Vita e Pensiero, Milano, 2000.
- Colasanto M, Marcaletti F., *I percorsi di mobilità del lavoro immigrato. Primi riscontri per una lettura del caso lombardo*, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.
- Colasanto M, Marcaletti F., *Immigrazione e mercati del lavoro: gli impatti della crisi. Rapporto 2010*, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2011.
- Davì L., *Ecuador: migrazioni, politiche, diritto alla mobilità umana e principio della cittadinanza universale*, in Fondazione Ismu, *Quindicesimo rapporto sulle migrazioni 2009*, FrancoAngeli, Milano, 2010.
- Davì L., *Le migrazioni nei paesi andini. Il caso del Perù*, in Fondazione Ismu, *Tredicesimo rapporto sulle migrazioni 2007*, FrancoAngeli, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Censis, Iprs (cur.), *Immigrazione e lavoro. Percorsi lavorativi, Centri per l'impiego, politiche attive*, Quaderni Ismu, 1, Milano, 2010.
- Fondazione Ismu, *Diciassettesimo rapporto sulle migrazioni 2011*, FrancoAngeli, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Rial, *Dagli Appennini alle Ande. Le rimesse dei latinoamericani in Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2008.
- Golini A., De Bartolomeo A., *Le migrazioni in Italia: una prospettiva di genere*, in «Libertà Civili», 4, 2010.
- International organization for migration (Iom), *Migration from Latin America to Europe: Trends and Policy Challenges*, International organization for migration, Ginevra, 2004.
- Lagomarsino F., *Esodi ed approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuove migrazioni dall'Ecuador*, FrancoAngeli, Milano, 2006.
- Lazzari F., *L'attore sociale fra appartenenze e mobilità. Analisi comparate e proposte socio-educative*, FrancoAngeli, Milano, 2008.



Mantovan C., *Immigrazione e cittadinanza. Auto-organizzazione e partecipazione dei migranti in Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2007.

Rosa M.A., *Integrazione è donna*, in «Libertà Civili», 4, 2010.

Snell E., Engbersen G., Leerkes A., *Transnational Involvement and Social Integration*, in «Global Networks», 6, 3, 2006, pp.285-308.

Valtolina G.G. (cur.), *Famiglie immigrate e inclusione sociale: i servizi e il territorio*, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2010.

Zanfrini L., *Cittadinanze. Appartenenza e diritti nella società dell'immigrazione*, Laterza, Roma-Bari, 2007.

Zanfrini L., *Sociologia della convivenza interetnica*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

[www.ismu.org](http://www.ismu.org).

[www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it).

[www.panoramica-latinoamericana.eu](http://www.panoramica-latinoamericana.eu).